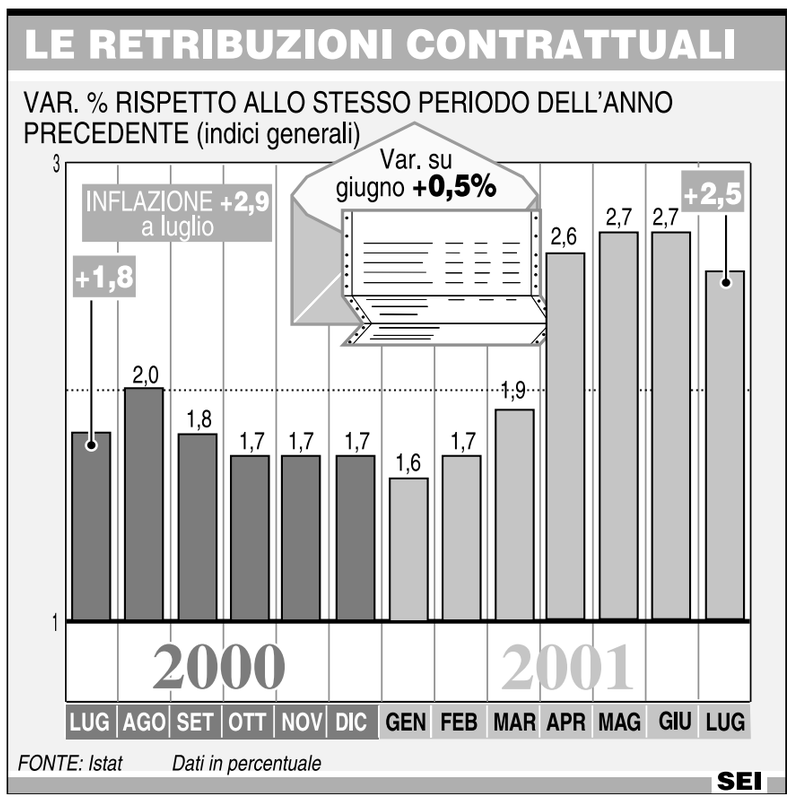
Colore: Composite ----- Stampata: 03/09/01 21.19 ----- Pagina: UNITA - NAZIONALE - 12 - 04/09/01



In luglio i salari cresciuti dello 0,5%. Su base annua l'incremento rimane ancora inferiore al tasso d'inflazione

Le retribuzioni valgono sempre meno

MILANO Per i lavoratori dipendenti è sempre rincorsa nei confronti del costo della vita. I salari in Italia infatti continuano a crescere ad un ritmo inferiore rispetto al tasso di inflazione. Gli ultimi dati resi noti dall'Istat indicano come le retribuzioni contrattuali orarie dei lavoratori dipendenti siano cresciute nel luglio scorso dello 0,5% rispetto al precedente mese di giugno e del 2,5% rispetto al luglio 2000. I salari sono dunque aumentati su base annua meno del tasso di inflazione effettivo, che a luglio è stato del 2,7%.

Siamo di fronte quindi ad una dinamica salariale molto contenuta, e ciò nonostante le rilevazioni, riferite a luglio, dell'Istat abbiano tenuto conto degli aumenti retributivi di un comparto importante come quello metalmeccanico, che regola oltre un milione e mezzo di lavoratori dipendenti, pari al 12,6% del monte retributivo totale. A seguito dell'applicazione del contratto, le retribuzioni orarie del comparto metalmeccanico sono aumentate congiunturalmente del 2,2%.

Contenuto anche il dato sugli scioperi. L'andamento dei conflitti di lavoro nel periodo fra gennaio e luglio, che ha registrato 3,2 milioni di ore non lavorate, ha segnato un calo del 15,7% rispetto all'analogo periodo dello scorso anno. Unico dato rimasto invariato a luglio è il differenziale tra incremento delle retribuzioni e tasso di inflazione, che è rimasto fermo a 0,2 punti percentuali.

Secondo l'Istat il mese di luglio è generalmente un periodo «caldo» per gli aumenti contrattuali. L'incremento congiunturale registrato lo scorso luglio è stato determinato in gran parte (1,6 punti percentuali) dai miglioramenti retributivi previsti dai contratti applicati nel corso di quest'anno: i metalmeccanici dunque, ma anche i dipendenti del commercio e delle imprese di pulizia.

Alla fine di luglio, la quota dei contratti nazionali vigenti relativi all'intera economia risulta pari all'83,8%. Nel ramo agricoltura e nei settori edilizia, commercio, pubblici esercizi, alberghi, credito e assicurazioni è in vigore la totalità dei contratti osservati. In particolare l'accordo dei metalmeccanici ha elevato la copertura del settore industria al 92,5% (contro il 53% di giugno).

Alla fine del luglio scorso sono risultati invece in attesa di rinnovo 17 accordi collettivi nazionali, che rappresentano, in termini di monte retributivo contrattuale, il 16,2% di quelli osservati e si riferiscono a circa 1,8 milioni di lavoratori. L'applicazione delle disposizioni previste dai contratti per il mese di luglio ha determinato un aumento del numero indice delle retribuzioni dello 0,8% nel ramo dell'industria, dello 0,4% in quello dei servizi destinabili alla vendita e dello 0,2% in quello delle attività della pubblica amministrazione.

Per quanrto riguarda i diversi comparti, l'accordo del commercio ha interessato 1,3 milioni di lavoratori occupati nel commercio e circa 350mila nei servizi al mercato. Per tutti è stato previsto un incremento medio per il biennio 2001-2002 di 102,5mila lire mensili suddiviso in tre tranches. L'accordo invece sul contratto lavanderia e tintoria han previsto aumenti medi pari a 73mila lire frazionati in due rate (la prima a luglio 2001 e la seconda a luglio 2002).

Nel ramo della pubblica amministrazione si è registrata l'applicazione degli aumenti tabellari retributivi per la dirigenza del servizio sanitario nazionale. Si è trattato per i circa 124mila dirigenti di un aumento di circa 50mila lire mensili. Di conseguenza, rileva l'Istituto nazionale di statistica, la variazione dell' indice delle retribuzioni contrattuali orarie dell'intero comparto del servizio sanitario nazionale è dello 0,2%, lo stesso valore della variazione nel ramo della pubblica amministrazione.

Per i prossimi mesi l'Istat rileva che, in assenza di rinnovo dei contratti scaduti, nel semestre agosto 2001-gennaio 2002 si registrerebbe una moderata riduzione del tasso di variazione tendenziale delle retribuzioni: per l'indice generale si passerebbe dunque da un valore del 2,5% di agosto al 2,1% a gennaio del prossimo anno.

bru.ca.

Il Lipobay colpisce i lavoratori

Domani incontro tra sindacati e Bayer. In Italia 800 posti a rischio

Giovanni Laccabò

MILANO La vicenda Lipobay si abbatte anche sui lavoratori e mette a rischio centinaia di posti di lavoro, sia in Germania, dove il farmaco viene prodotto, sia in Italia dove la divisione farmaceutica della Bayer occupa 800 dei duemila dipendenti italiani del gruppo. Sono a rischio soprattutto gli organici dello stabilimento di Garbagnate Milanese, dove il Lipobay viene inscatolato: nei magazzini giacciono circa 140 mila confezioni.

Si parla di tagli drastici che i sindacati sono fermamente decisi a respingere, come chiarisce Giovanni Sartini, leader dei chimici Cgil di Milano e Lombardia: «Non è giusto che siano i lavoratori a pagare gli errori del gruppo dirigente. Ancora più ingiusto che paghino i lavoratori italiani per errori che sono da ricondurre a strategie mondiali del farmaco. Soprattutto respingiamo la pretesa di tagli funzionali a manovre finanziarie, ossia al solo rilancio del titolo». Il sindacato chiede invece di capire i riflessi aperti dal problema Lipobay sia all'interno della Bayer, sia nelle politiche mondiali del farmaco: «Siamo disponibili, soprattutto, a discutere le politiche industriali del gruppo, una piano industriale in grado di rilanciare il marchio e riconquistare la fiducia del consumatore nei confronti dei prodotti Bayer». Domani nella sede di Milano di riunisce il coordinamento sindacale di gruppo e nel pomeriggio i sindacati incontrano l'amministratoree delegato. Una vigilia ad alta tensione.

La crisi Lipobay nasce in Usa, legata all'uso del farmaco, soprattutto di una sua sostanza, la cerivastatina che se assunta assieme ad altre sostanze, può provocare gravi danni ai reni e al sistema muscolare. Rischi che la multinazionale è accusata di non avere spiegato a sufficienza sui foglietti illustrativi. A Stoccolma, sul caso Lipobay il congresso della Società europea di cardiologia ha preferito stendere un penoso velo di silenzio, invece di fare chiarezza. I morti hanno bloccato la produzione del medicinale ed hanno mosso le indagini anche in Italia: il procuratore aggiunto di Torino Raffaele Guariniello vaglia eventuali ipotesi di reato a carico del vertice Bayer. Intanto il titolo in Borsa ha subìto una bella batosta, una picchiata del 30 per cento.

Ma il peggio è dietro l'angolo e potrebbe superare le più fosche previsioni, poichè la vicenda Lipobay sconvolge anche un fragile equilibrio che negli ultimi anni ha governato le strategie mondiali del gruppo: poiché la divisione del farmaco appare tra le meno predilette tra i settori merceologici Bayer, una ventina, si apre il serio rischio che la multinazionale cavalchi la crisi Lipobay con l'intento di sbarazzarsi dell'intero settore farmaceutico, una scelta che se compiuta negli attuali frangenti avrebbe il sapore di una autoliquidazione. Oppure la crisi potrebbe indurre la Bayer a ridimensionare gli organici anche nel tentativo di rilanciare il titolo in Borsa. Dice Sartini: «C'è il rischio di una svolta negativa con ripercussioni a catena che il sindacato ha più volte denunciato in passato, legate alle politiche del farmaco». Verrebbero coinvolte la ricerca, poi la commercializzazione dei prodotti, in particolare i rapporti tra reti di vendita e corpo dei medici: «Si può anche chiedere al paziente di leggere con attenzione il foglio illustrativo, ma innanzitutto è il medico di base che deve sapere quale farmaco si può assumere, e quale invece è meglio lasciar perdere». E viene pesantemente rimesso in discussione il ruolo delle multinazionali del farmaco, come spiega ancora Sartini: «Non a caso, nel rinnovo del contratto chimico noi della Lombardia abbiamo chiesto di limitare l'utilizzo del lavoro interinale, proprio per tutelare meglio il prodotto farmaceutico».

La sede della Bayer

Finite le ferie: fabbrica vuota, il padrone è volato ai Caraibi

ROSETO DEGLI ABRUZZI *Tornano al lavoro dopo le ferie estive e della fabbrica trovano solo il capannone. L' amara sorpresa si trasforma in rabbia, per i 77 dipendenti dell' azienda tessile, quando scoprono che a svuotare i locali non sono stati abili ladri, ma i titolari stessi dell' azienda, che pare siano 'volatì a Santo Domingo. È accaduto in Abruzzo, a Montepagano, frazione di Roseto, dove gli addetti della «Abruzzo Tessile», azienda 'faconistà, non hanno potuto far altro che rivolgersi ai sindacati. Filtea Cgil e Femca Cisl hanno proclamato un' assemblea permanente e hanno chiesto un incontro alla Provincia di Teramo e al Comune di Roseto, sollecitando gli enti a convocare i vertici aziendali. Le soluzioni normalmente adottate in situazioni di crisi sarebbero la cassa integrazione o la mobilità: ma è necessaria la partecipazione diretta dell' impresa. E sembra che i titolari dell' «Abruzzo Tessile» abbiano venduto tutti i macchinari, ceduto le quote societarie (a chi non è dato sapere) e si siano stabiliti ai Caraibi dove avevano da tempo altre attività.*
Per le 77 famiglie, la cui sussistenza era garantita dalla fabbrica di abbigliamento, è scomparsa qualsiasi certezza non solo per il futuro, ma anche per il pregresso: chi pagherà, infatti, gli stipendi maturati?

Il segretario della Fiom: sull'accordo separato devono votare i lavoratori. Il rischio di una nuova ristrutturazione industriale

Sabattini: i meccanici riprendono la lotta

MILANO Sull'accordo separato il voto è un diritto inviolabile, i lavoratori devono poter esprimersi e a questo scopo la Fiom riprende a raccogliere le firme. Alla ripresa di settembre la democrazia sindacale è ancor più decisiva per frenare la Confindustria e il governo, perché la lotta si svolge in una fase di crisi mondiale. Per il segretario generale della Fiom Claudio Sabattini anche l'accordo separato è funzionale alla strategia che punta a liquidare il contratto nazionale.

Sabattini, come sarà il settembre dei metalmeccanici?

«Si apre con una fase complessa delle questioni industriali, coi processi in atto di ristrutturazione sia in Europa che in Italia, cosicché anche i problemi dell'occupazione potrebbero toccare picchi drammatici, anche i settori tradizionali, a partire dall'auto. A Torino siamo già in una fase di questo tipo, ma l'evidente rallentamento riguarda anche tutte le alte tecnologie, con effetti sui servizi collegati».

Un inizio d'autunno a fosche tinte...

«Gli economisti confermano che la fase americana non è conclusa e gli ottimisti prevedono che la ripresa ci sarà alla fine dell'anno prossimo».

Tuttavia in Italia la ristrutturazione è già avvenuta.

«Sì, è vero che la ristrutturazione è già avvenuta, però è vero anche che gli effetti del calo americano provocano una specifica dipendenza a livello mondiale, per cui nei settori ad alta tecnologia le previsioni di un boom senza fine anche in Italia oggi sono smentite: basta guardare al ritardo voluto per il nuovo cellulare Umts. Tutti siamo coinvolti, anche se in Italia un po' meno, e comunque anche l'Italia viene coinvolta per quanto riguarda il mercato».

Come si colloca la lotta per il contratto in questo nuovo, più pesante scenario?

«Il valore del contratto rimane immutato. L'accordo separato non recupera l'inflazione e il potere d'acquisto, pertanto esso non sfiora nemmeno i temi della crisi mondiale, ma si intreccia con la situazione italiana. Si dovrà pagare in termini salariali oppure occupazionali? La spinta a tagliare l'occupazione sarà ancora più forte».

Quindi il contratto nazionale è ancora più indebolito?

«Certo. Anche il governo, a partire dal ministro del Welfare, pensa già a come superare il contratto nazionale. Per noi il punto chiave è la difesa del contratto nazionale e questo concetto bisogna ribadirlo proprio in una fase in cui appare più chiaro che le nostre richieste non aumentano i salari, ma soltanto recuperano l'inflazione. Se poi non si ottiene nemmeno il recupero dell'inflazione, come è accaduto con l'accordo separato, allora vuol dire che si va alla liquidazione del contratto nazionale».

A questo punto la ripresa di iniziativa della Fiom per il referendum è ancora più importante.

«Non c'è dubbio, siamo proprio all'incrocio tra accordo separato e i tentativi, da parte del governo e della Confindustria, e non solo, di cogliere l'occasione per liquidare definitivamente il contratto nazionale. La questione centrale è non solo di respingere questi attacchi, ma di combattere seriamente perchè questa strategia fallisca».

Questa iniziativa, nella nuova e più difficile fase mondiale, la Fiom ritiene di condurla da sola? E Fim e Uilm?

«In una fase di questo genere la linea della Confindustria è di far pagare ai lavoratori, sia in termini di salario che di condizioni di lavoro. Questo contratto nazionale passa attraverso questa fase, ormai abbastanza acuta. Ciò che è accaduto non riguarda solo questo contratto in sé, ma l'esistenza stessa del contratto nazionale. Nonostante la piattaforma unitaria, la divisione sindacale sul contratto nazionale, che per noi è decisivo mentre per altri va superato, è esplosa dentro il contratto. Ciò è tanto più vero nel momento in cui non compaiono riflessioni critiche rispetto al fatto che il contratto nazionale è stato l'unico strumento di difesa dei salari. L'accordo separato rappresenta una posizione politica. Evitare il voto dei lavoratori, e quindi di saltare un punto essenziale nel rapporto tra sindacato e lavoratori, oggi non è un fatto semplicemente di una lacuna da colmare. In realtà, è impensabile che si possa superare una fase per tutti difficile senza il consenso dei lavoratori».

g.lac,

Dopo che il leader della Cgil aveva polemizzato con Fassino: diventerà il tuo sindacato di riferimento

La Uil a Cofferati: libertà d'iscrizione

MILANO L'autunno caldo di Sergio Cofferati è cominciato in anticipo, un autunno diviso tra sindacato, partito, licenziamenti e pensioni. L'ultimo capitolo riguardava i Ds e in particolare Piero Fassino e, più o meno direttamente, ma senza veli, la Uil. Povero Fassino, commentava Cofferati, non solo mi avrà come oppositore, ma corre il rischio di avere come sindacato di riferimento la Uil. Proprio la Uil che aveva iscritto alla sezione diessina di Mirafiori centocinquanta suoi esponenti, tra i quali il segretario generale dei metalmeccanici Giorgio Rossetto, per riequilibrare le sorti della partita congressuale a favore di Fassino contro Berlinguer. Ieri naturalmente la Uil piemontese replicava a Cofferati con un comunicato firmato da Croce, segretario generale, e dallo stesso Rossetto: i diritti dei cittadini vanno difesi e quindi deve essere difeso anche il diritto di centocinquanta sindacalisti uil a iscriversi a una sezione diesse. Croce e Rossetto spiegavano orgogliosamente: «La Uil non è appaltabile da nessuno, tanto meno rappresentiamo un rischio per candidati e partiti, come vorrebbero far credere le dichiarazioni di importanti dirigenti nazionali e locali della Cgil. Anzi sarebbe sin troppo facile ribaltare su di loro questo rischio visto che (a differenza della Uil) alcuni una mozione congressuale dei Ds l'hanno pure firmata». A fiancheggiare i torinesi Croce e Rossetto, sono scesi in campo anche due segretari confederali, Franco Lotito e Antonio Foccillo. «La Uil - commentava il primo - è un'organizzazione sindacale nella quale il pluralismo delle idee e il senso dell'autonomia sono valori tanto forti da metterli al riparo da qualsiasi sollecitazione collateralista. Soprattutto è un'organizzazione di riferimento solo e unicamente dei suoi iscritti e dei suoi milioni di lavoratori che continuano a votarla nelle elezioni per le rappresentanze sindacali unitarie». «Cofferati - ammoniva Lotito - abbia il buon gusto di lasciare la Uil fuori dal suo armamentario polemico».

Foccillo rincarava: «La Uil è un sindacato indipendente e autonomo dai partiti. Non si può confondere la scelta di pochissimi iscritti con la scelta dell'organizzazione. Cofferati invece di fare polemiche politiche pensi a costruire una proposta sindacale così da rispondere con una propria strategia».

Questi i «no» a Cofferati. I «sì» in giornata sono venuti da Giorgio Cremaschi, segretario regionale della Fiom regionale, di Rifondazione (che richiama i contenuti dello scontro sindacale e politico, licenziamenti, pensioni, contratti con la prospettiva dello sciopero nazionale dei metalmeccanici della Fiom, in ottobre) e da Gloria Buffo, sinistra diesse («Se il segretario della più grande organizzazione dei lavoratori alza un argine alle politiche di questa destra è un bene, non un male»).

Per la pubblicità su l'Unità
PK publikompass
MILANO, via G Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

I.A.C.P.
Istituto Autonomo Case Popolari Provincia di Bologna
40122 Bologna, Piazza Resistenza, 4
Tel. (051) 292.111 - Fax 554.335
AVVISO DI GARE
L'Istituto ha indetto n. 7 pubblici incanti per l'affidamento dei servizi di progettazione e prestazioni accessorie, relativi ad interventi di nuova costruzione e recupero edilizio in Comuni vari della Provincia di Bologna. Il bando integrale è pubblicato sulla G.U.R.I. n 205 del 04.09.01, è affisso all'Albo Pretorio del Comune di Bologna e all'Albo dell'Istituto, dove è disponibile, nonché inviato al QUASAP ed immesso sul sito Internet: http://www.iacpbologna.it. Termine per la presentazione delle offerte: ore 12,00 dell'11.10.01. Apertura plichi: martedì 16.10.01 a partire dalle ore 9,00.
Il Responsabile del Procedimento
Ing. Paolo Colina
Il Responsabile del Procedimento
Arch. Marco Masinara
L'avviso integrale è nella banca dati: www.infopubblica.com